



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Venezia, 11 settembre 2007

***Tosca* di Giacomo Puccini**

Quarto appuntamento con la Stagione lirica, *Tosca*, melodramma in tre atti di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, andrà in scena venerdì 23 maggio 2008 al Teatro La Fenice, con repliche il 24, 25, 27, 28, 29, 30 e 31. Daniele Callegari dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice, Daniela Dessì interpreterà il ruolo di Tosca, Walter Fraccaro e Fabio Armiliato quello di Mario Cavaradossi, Alessandro Spina quello di Cesare Angelotti, Roberto Abbondanza il sagrestano e Iorio Zennaro Spoletta. L'allestimento proviene dalla Staatsoper di Amburgo con la regia di Robert Carsen e le scene e i costumi di Anthony Ward.

Steso dai fidati Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, il libretto di *Tosca* fu tratto dall'omonima *pièce* del drammaturgo francese Victorien Sardou (Parigi 1887), che Puccini ebbe l'occasione di veder recitata da Sarah Bernhardt a Milano e Torino nel febbraio e marzo del 1889. Il compositore toscano poté lavorare a *Tosca* tra l'estate 1895 e l'ottobre 1899, fino all'esordio del 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma. Da allora la vicenda d'amore e morte intrecciata al contesto politico tardosettecentesco della restaurazione papale ha letteralmente dilagato, spopolando sui palcoscenici italiani ed internazionali.

Rispetto al pubblico favore che ancor oggi fa di *Tosca* uno dei titoli più amati dell'opera lirica, non altrettanto positiva e concorde fu invece la reazione dei critici, molti dei quali ne considerarono con sospetto il carattere di dramma 'a forti tinte', intessuto d'azioni e passioni estreme: amore e gelosia, gioia e prostrazione, commozione e cinismo, tenerezza idilliaca e truce violenza. In verità l'accusa che tuttora più spesso si sente muovere a *Tosca* – l'essere costantemente esposta al rischio di un *kitsch* grand-guignolesco – è parziale: essa verte solo intorno a taluni aspetti della vicenda e non tiene conto del fatto che, oggi come ieri, questa presenta contenuti non propriamente banali o scontati, come l'equivalenza tra fede bigotta e ipocrisia, potere politico e corruzione.

Muovendo inoltre dall'ovvio assunto che un'opera è non solo un libretto, ma anche una partitura, bisognerebbe saper riconoscere la dirompente energia drammatica posseduta dalla musica di *Tosca*. In essa l'obiettivo di una capillare aderenza all'azione appare assolutamente centrato e la creatività di Puccini – alla ricerca, dopo l'intimismo della *Bohème*, di nuovi soggetti e situazioni drammatiche – poté conseguire nuovi traguardi nel coniugare suggestioni desunte dall'opera verista a un'interpretazione del soggetto storico in chiave realistica. Sul piano musicale ciò dischiuse possibilità d'invenzione inedite che spaziano dal recupero della modalità alla sperimentazione di regimi stilistici radicalmente alternativi a quelli tradizionali, di norma associati dalla storiografia a nomi quali Schoenberg, Stravinskij e Debussy. Proprio l'intensa ammirazione provata per *Tosca* da autori quali Schoenberg e Berg dovrebbe indurre alla riflessione e spingere a considerare l'opera in una prospettiva diversa: quella che, già venticinque anni or sono, additava Fedele D'Amico in un

LA FENICE

inascoltato auspicio: «*Salome, Elektra, Wozzeck*: si dovrà ben trovare il coraggio, un giorno o l'altro, di nominare *Tosca* nella lista; cronologicamente verrebbe al primo posto».